

ordini civili e politici che è consentanea alla Corte di Roma, voi non potrete mai avere con essa un'amichevole relazione. Quindi il vostro ministro plenipotenziario residente a Roma, che cosa rappresenterebbe? Negli elementi diplomatici un ministro residente plenipotenziario rappresenta sempre una relazione amichevole; questa con Roma non potrebbe esistere, dunque il vostro ministro residente, scusatemi la parola, sarebbe un'ipocrisia. Dirò di più: capisco che si mandi un ministro plenipotenziario a quelle nazioni, a quelle Corti, che usano i riguardi di reciprocità; capisco che si mandi un ambasciatore in Francia perchè la Francia ne manda uno a noi; uno nel Belgio ed uno in Inghilterra per la stessa ragione; ma dacchè già da cinque anni ci fu tolto (e ne ringrazio Iddio) il nunzio di Roma, che si pagava 24,000 lire, e quella Corte non ce ne ha più mandato alcuno, nemmeno un segretario, dacchè la Corte di Roma persistette nel suo stato di ostilità, per qual ragione vorremo noi mandare colà un ministro residente, mentre non abbiamo il corrispettivo della reciprocità?

Signori, l'anno scorso io vi diceva che le nostre relazioni con Roma non rassomigliano per nulla a quelle che noi possiamo avere cogli altri Stati, poichè con gli altri Stati sono relazioni politiche e diplomatiche, di diritto internazionale, mentre invece le nostre relazioni con Roma non possono essere altro che relazioni curiali, relazioni di diritto ecclesiastico e di diritto canonico; quindi ripeto che è inutile l'ostinarvi a mandare colà un ambasciatore, un ministro residente, mentre basterebbe che vi mandaste un semplice avvocato, purchè fosse ben istruito di diritto canonico e civile, e conoscesse i limiti dell'autorità ecclesiastica e civile. Pagandolo anche 20,000 lire per tutta la legazione, parmi sarebbe più che sufficiente la spesa, e vi darebbe migliori risultati che non il vostro ministro residente.

Per queste ragioni, o signori, io non vedo alcuna utilità nel rimettere le cose allo stato in cui erano prima. Ma v'ha di più; il nostro bilancio passivo non ha bisogno che noi commettiamo delle inutilità. E poichè voi mi parlate sempre del Belgio, e lo citate ad esempio, io vi dirò che il Belgio, cattolico quanto noi, sta benissimo senza il suo ambasciatore a Roma, e non ne ha che uno per tutta l'Italia. Quindi non capisco, o signori, che quando si tratta di finanze, non vogliate poi imitare il Belgio in tutte quelle economie che sono consentanee al nostro bilancio. Voi avete imitato il Belgio nella conformazione esterna dei bilanci che ci sono presentati, ed io vi invito ad imitarlo pure nelle economie e nelle spese.

Premesse queste osservazioni, io dichiaro di votare contro la somma proposta per questa nuova legazione che si vuole stabilire a Roma.

**PRESIDENTE.** Il deputato Solaro della Margherita ha la parola.

**SOLARO DELLA MARGHERITA.** L'onorevole signor ministro pare abbia creduto che io gli apponessi la taccia di non aver serbato l'indipendenza del paese. Ignaro come sono dei segreti del Gabinetto, questa taccia per parte mia sarebbe stata una presunzione che non poteva essere fondata su verun dato certo, ed è perciò che io mi limitai ad interpellarlo; e dalla risposta che ei m'ha dato, dalle leali parole che egli ha pronunciato indicando di volerla mantenere, debbo credere che i fatti corrispondano alle franche sue asserzioni. Su questo punto adunque ho nulla ad aggiungere.

Quindi egli è sceso a parlare della devozione, di cui ha nobilmente protestato, verso la Santa Sede, il che doveva farmi credere che le nostre trattative fossero bene avviate;

ma, con dolore, dalla sua risposta ho arguito che siamo ben lungi da quel punto così desiderato da tutto il paese.

Egli ha protestato di riconoscere che è in dovere di stringersi alla Santa Sede, ma serbare illesi i diritti dello Stato. Signori, io fui per tredici anni nel medesimo ufficio, ed i diritti dello Stato, anche in faccia alla Santa Sede, non furono mai lesi; non vi fu neppure discussione, e quelle che potevano suscitarsi furono prontamente risolte. (*Bisbiglio*)

La Santa Sede non pretende dagli Stati alcunchè di lesivo della loro indipendenza, essa si limita a quanto concerne lo spirituale; lo riconosco anch'io; non ha diritti temporali sopra gli Stati esteri, non ha nè ingerenza nè diritto ad intromettersi nel temporale dei medesimi.

Egli ha citati i tempi antichi; ma conosciamo tutti la storia delle trattative che precedettero il concordato con Benedetto XIV (*Movimenti*), e le contestazioni che insorsero; certamente, se furono lunghe e gravi, non fu colpa dei sovrani religiosi; ma, senza timore di insultare all'onoranda memoria di quei ministri che fecero in tutto la gloria del paese, posso dire che i ministri del Re Vittorio Amedeo, e specialmente di Carlo Emanuele II, non seguirono, verso la Santa Sede, le tracce gloriose della loro condotta politica (*Rumori*), e fu di loro la colpa se con Roma non si conchiuse assai tempo prima e in modo migliore.

I magistrati sanno quali istruzioni ebbero i Senati anche dopo che fu sottoscritto il concordato con Benedetto XIV; istruzioni le quali distruggevano i pattuiti accordi. Questo era allora lo spirito dei nostri ministri, poichè io non credo che sia solamente in tempi costituzionali che i ministri possano avere altre dottrine che quelle che converrebbero al bene della Chiesa e dello Stato.

L'onorevole signor ministro è passato di volo nella risposta alla mia interpellanza sulle intenzioni del Governo di cessare dalle offese verso la Chiesa; io avrei desiderato che mi dicesse che le proprietà di questa non correrebbero più rischio, e si penserebbe a por freno, nella via legale, alla smodata licenza della stampa che, non solo insulta il clero, i vescovi ed il romano pontefice, travisa quanto avvi di sacro in cielo e venerando in terra, ma, cosa orrenda a dirsi! bestemmia perfino contro Dio. (*Rumori*)

Desiderava poter trarre argomento dalle sue parole per più non temere che con pubblico scandalo sorgano nuovi templi protestanti in questa terra cattolica e che, mantenendosi illeso il primo articolo dello Statuto, il proselitismo eterodosso sarebbe frenato. Il silenzio suo su tali cose accenna a ciò che può temersi, ed è bene che la nazione lo sappia. Nè mi dolgo di aver provocata tale discussione. Ognuno pensi a conservare la purità delle sue credenze anche a fronte del Governo che non la cura.

Non mi sorprende che l'onorevole Borella presenti la questione sotto aspetto diametralmente opposto al mio. Tale avvi fra noi diversità di opinioni, di principii e di scopo che inutile sarebbe intraprendere sull'argomento la discussione. (*Si ride*) Due principii sono in presenza, due principii opposti; resta a sapersi a qual servano i ministri, qual vogliono che trionfi. Diranno: nè l'uno, nè l'altro, ma un giusto mezzo che s'allontani dalla rigidità del mio, dalla soverchia ardenza di quello dei miei avversari; sia pur così, non resterà contenta nè una parte nè l'altra, e i molti assennati su cui s'appoggiano comprenderanno affine che, tenendo fra una parte e l'altra, nessuna cosa si assicura, male si provvede al bene pubblico, non si serve la patria.

Noterò solo due fatti da esso accennati, perchè desidero che non rimangano senza risposta.